

FARINA PAOLO. Ma la legge è anteriore alle promesse.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Sia anteriore, sia posteriore, le leggi non si riferiscono ai bilanci determinati e positivi. Per conseguenza nulla determinano affatto quelle leggi, come nulla determina la legge presente. Questa si riferisce alle spese, le quali sono assolutamente necessarie per far muovere la macchina governativa. Quale è il senso della prima legge, tale è il senso di questa. Ancorchè mancasse l'emendamento, sussistono però sempre le deliberazioni della Camera, le quali imposero al Ministero un vincolo morale sufficiente per fare tutte le economie possibili. Per conseguenza, io continuo a respingere l'emendamento proposto.

NIGRA, ministro delle finanze. Dalla lettura della legge testè fatta dal deputato Farina si scorge che la Camera non agitò in allora la questione di quest'oggi, perchè considerava che il Ministero avrebbe fatto tutte le economie possibili. La legge fu posteriore alle economie proposte...

Voci. Fu anteriore.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Fu la legge del 29 aprile scorso.

PRESIDENTE. Questa legge fu anteriore, fu quella del 29 aprile.

NIGRA, ministro delle finanze. Mi permettano alcune osservazioni: prima che si suspendessero le sedute parlamentari, la Camera diede facoltà al Ministero di esigere le imposte dirette per un dato tempo, cioè per tutto novembre, e questa legge fu posteriore alla votazione delle economie...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. La legge fu anteriore, poichè fu votata il 29 aprile, e le votazioni di cui si parla cominciarono in maggio.

La parola è al deputato Gianone.

Voci. Ai voti! ai voti!

CAVOUR, ministro di agricoltura, commercio e della marina. Propongo un sottoemendamento a quello dell'onorevole deputato Farina.

Prego ancora la Camera ad avvertire come è impossibile nel meccanismo della contabilità che il controllo generale calcoli i mandati dietro l'emendamento del deputato Farina. In pratica questa impossibilità non vi sarà, avendo il Ministero fatto maggiori economie di quelle che gli sono state imposte, perchè, ripeto ancora una volta, se il Ministero non facesse che le economie che gli si impongono da questo articolo, mancherebbe al suo dovere e non sarebbe degno della fiducia della Camera.

Ma notino che neppure le economie fatte non debbono rimanere nei bilanci, rimangono poi nei residui, in quei benedetti residui che sarà poi forza che la Camera esamini e venga a riformare. Ma per la contabilità bisogna conservare queste spese, ovvero riformare tutti i nostri bilanci. A fronte di questo inconveniente, io prego la Camera di pensar bene prima di dare il suo voto sull'emendamento proposto. Il Ministero lo accetta pel bilancio del 1851, perchè per questo anno farà preparare tutti i conti in conformità di tale voto, ed anzi spera poter introdurre maggiori economie di quelle risultanti da quel bilancio; ma in quanto al bilancio del 1850, siccome non vi è nessuna utilità pratica, e porta indirettamente un voto di biasimo contro il Ministero, esso crede doverlo respingere in modo assoluto.

PINELLI. Domando la parola.

Io proporrei un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, ritenuta la dichiarazione del Ministero, che

col riferirsi per la facoltà di cui si tratta alle leggi dei 29 gennaio e 29 aprile 1850, non si intendono variati i voti dati dalla Camera nella discussione dei bilanci, passa alla votazione dell'articolo 2. » (*Segni di adesione a destra ed al banco ministeriale.*)

FARINA PAOLO. Purchè venga accettato l'ordine del giorno del deputato Pinelli, io ritiro il mio emendamento.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Il Ministero lo accetta.

VALERIO LORENZO. Io non credo che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Pinelli sciolga la questione; anzi io credo che renda la questione molto più intricata.

Gli ordini del giorno della Camera dei deputati non hanno verun valore legale per l'altra Camera; il Ministero poi rade volte li applica, molte altre volte no, e credo che mi si risparmierebbe di citare degli esempi, essendo troppo noti alla Camera.

Se l'ordine del giorno del deputato Pinelli viene approvato, che cosa accadrà? Accadrà che questa legge sarà votata nell'altra parte del Parlamento come è presentata dal Ministero, poichè certamente quella parte del Parlamento non farà un ordine del giorno per consentire a voti che essa non conosce; così saranno posti in questo bivio, che la Camera dei deputati avrà votato col suo ordine del giorno una legge che ha una significazione, e fissa limiti di spesa, mentre dal Senato si voterà la stessa legge, ma con altra significazione ed un altro limite di spese.

La Camera dei deputati pensi a questo bivio, e decida; io intanto riprendo l'emendamento Farina.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno proposto dal deputato Pinelli è appoggiato.

(È appoggiato.)

MIGLIETTI. Coll'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Pinelli si vuole risolvere la questione; ma a parer mio si è ben lungi dal raggiungere tale scopo.

Il motivo per cui io e quelli che pensano con me persistono nell'appoggiare l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Farina sta essenzialmente in ciò che la Camera, discutendo i bilanci, avendo manifestato il suo voto perchè si effettuassero certe riforme, non può ora, emettendo il suo voto sopra questa legge, autorizzare il Governo ad esercitare un bilancio senzachè quei risparmi che furono una volta da essa votati siano osservati. Qui sta la questione. Si tratta di trovar modo con cui la Camera possa in oggi autorizzare il Ministero ad esercitare provvisoriamente il bilancio del 1850, senza contraddire al voto che già una volta essa stessa ha emesso.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Pinelli non scioglie punto questa questione, cioè non indica il mezzo con cui la Camera possa attualmente votare nel senso portato dal progetto ministeriale; e non lo può assolutamente; perciocchè il dichiarare con un ordine del giorno che adottando quest'articolo 2 non si intendono variati i voti dati dalla Camera nella discussione del bilancio è una cosa assolutamente inutile. I voti dati dalla Camera nella discussione dei bilanci sono invariabili, o possono essere variati soltanto per dichiarazione della Camera stessa. Quindi è inutile il dichiarare che la Camera, mentre emette un voto, il quale è diametralmente contrario a quello già stato emesso altra volta, dichiarare che non intende distruggere quel primo voto. Ciò è anzi, a parer mio, un'assurdità.

In conclusione la questione sta in questi termini: noi abbiamo un voto emesso dalla Camera (io lo chiamo voto sem-